

Spopolamenti sospetti

Duccio Pradella

Nella prima metà di agosto sono due le aziende che hanno segnalato spopolamenti sospetti.

In entrambi i casi gli alveari si presentavano in buono stato sia al momento dell'ingabbiamento (nido e melario pieno di api) sia al momento della liberazione della regina. Poi improvvisamente gli alveari si sono iniziati a spopolare con api morte davanti alle arnie, api stordite sui predellini e api che invece di volare camminavano.

Le due aziende ci hanno segnalato il fenomeno e immediatamente è stato contattato l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e Toscana e informate le Usl di competenza che insieme hanno eseguito i campionamenti. Siamo in attesa dei risultati delle analisi.

Tutto fa pensare a fenomeni di avvelenamento, ma è necessario procedere con più approfonditi accertamenti.

La preoccupazione è grande perché in alcune zone olivicole viene segnalata la presenza di mosca delle olive (<http://agroambiente.info.arsia.toscana.it/arsia/arsia?ae5Report=si>) e gli agricoltori hanno iniziato i trattamenti.

Trattamenti che purtroppo vedono consigliare l'utilizzo di principi attivi quali Dimetoato (nome del preparato principalmente utilizzato Rogor), Phosmet (prodotto Spada) e il neonicotinoide Imidacloprid OTeq (prodotto Confidor).

Da Wikipedia

-Phosmet: "...L'impatto ambientale è notevole: ha un'azione dannosa sull'entomofauna utile, in particolare nei confronti delle api verso le quali mostra una tossicità elevata...."

- Imidacloprid OTeq: "...Un gran numero di studi pubblicati hanno dimostrato che bassi livelli di imidacloprid e dei suoi metaboliti possono produrre effetti subletali e comportamentali nelle api, tra cui il disorientamento e gli effetti sulla ricerca di cibo, le prestazioni di apprendimento, coordinazione motoria e consumo alimentare"

L'Arpat sta cercando, attraverso le Associazioni di categoria, di informare gli agricoltori sui danni che questi prodotti procurano alle api e sugli obblighi di legge che impongono, prima di eseguire qualsiasi trattamento, lo sfalcio o l'interramento delle fioriture spontanee che sotto gli oliveti possono essere presenti.

Purtroppo nonostante la ricerca abbia confermato che anche il solo sorvolo di aree, dove siano stati utilizzati neonicotinoidi, possa essere pericoloso per le api, l'utilizzo di questi prodotti dannosi all'entomofauna pronube, ad oggi è ancora consentito.

Invitiamo tutti i soci a segnalare fenomeni di spopolamenti/morie per poter procedere ai campionamenti, in collegamento con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e Toscana, e cercare di definirne le cause.

Modena: incontro dell'apicoltura professionale

Si è tenuto a Modena lo scorso 27 luglio il tradizionale convegno di mezza stagione degli apicoltori professionisti. Prima di confrontarsi su stato di salute degli alveari, produzioni e mercato il Presidente dell'Associazione Apicoltori Professionisti Claudio Cauda ha saputo creare un momento emozionante di unione tra gli apicoltori presenti. Il discorso del Presidente e l'intervento di Fausto Ridolfi ci hanno fatto riflettere ancora una volta sull'importanza dell'unità d'Italia.

Fausto, oltre che abile apicoltore, ha mostrato nuovamente la sua capacità di ricercatore storico. Nel suo intervento Fausto ha raccontato quanto le api siano elemento ricorrente nella storia d'Italia (segnaliamo l'articolo sul numero di agosto della rivista L'apis).

Claudio, ha ricordato quanto sia importante, in un paese con tante culture e tradizioni diverse, l'essere uniti, quanto sia importante preservare le api e quanto sia importante il rispetto per l'ambiente.

segue a pag 2

segue: incontro dell'apicoltura professionale

Un discorso che si è concluso con le note dell'inno d'Italia e tutti in piedi, mano sul petto abbiamo cantato e brindato, naturalmente con l'idromele, ai 150 anni d'unità d'Italia. Ma veniamo all'andamento stagionale. Il tradizionale giro di opinioni ha evidenziato come le api in tutte le regioni erano uscite bene dall'inverno.

Al sud la prima produzione importante quella di **agrumi** si è attestata sui 20-25 kg/alveare, in linea con la produzione 2010 ma inferiore alle medie di qualche anno fa.

La produzione di **acacia** è andata bene in tutta la penisola. Negli ultimi anni sembra che l'areale di produzione si stia estendendo specialmente a zone del centro-sud nel quale in passato non si produceva miele di acacia. La fioritura è iniziata presto al nord trovando qualche alveare non ancora al massimo dello sviluppo, ma comunque le produzioni sono state buone. I soci Conapi hanno conferito un 40% di acacia in più rispetto al 2010.

La produzione di acacia è andata molto bene anche nei paesi dell'est.

Se l'acacia è andata bene un po' ovunque, in generale sono state deludenti quasi tutte le altre produzioni.

I **millefiori** di inizio estate nel centro Italia registrano un calo di un 30% rispetto al 2010.

Il **tiglio** è andato bene in Emilia, male in Piemonte e Toscana dove non si è raggiunto il melario.

La produzione di **castagno** si attesta tra i 20-25 kg in Calabria e Basilicata, circa un melario (15kg) nell'Appennino

*Ricordiamo che sabato 10 settembre alle 9,30 , in occasione della **XXXV Settimana del Mele** si terrà a **Montalcino** la Conferenza Internazionale sulle politiche apistiche dal titolo*

“Tuteliamo le nostre api dai nemici naturali e non: chimica, burocrazia, parassiti”

con interventi riguardanti:

- *L'impegno dell'Europa per la salvaguardia dell'apicoltura*
- *Le iniziative delle istituzioni toscane a tutela del settore apistico*
- *L'azione comune degli apicoltori europei*
- *Psylla e Cinipide due parassiti che possono influenzare la produzione del miele*
- *Le api si difendono da sole dalla varroa? Nuove conoscenze su etologia dell'ape e della varroa*
- *Gli apicoltori possono difender le api dalla varroa? Il punto sull'Apibioxal e le nuove tecniche di lotta*

centrale, un melario scarso del Nord (Piemonte, Lombardia Veneto Friuli ecc...). Secondo molti apicoltori presenti le scarse produzioni non sono tanto da attribuire alla presenza del cinipide a condizioni meteo sfavorevoli: le piogge cadute nel periodo di fioritura al nord, la siccità e il vento secco avuto al Centro-Sud. In alcune aree del Nord è stato addirittura necessario ricorrere alla nutrizione degli alveari.

Scarsissima ovunque la produzione di **eucalipto**. Stagione da dimenticare sulle isole, in Sardegna nonostante le api appaiano in buono stato di salute si è prodotto pochissimo miele: poca **erica**, poca **sulla**, poco **cardo**, pochissimo **eucalipto**. Molte aziende sono in profonda crisi.

Sembra buona la produzione di **erba medica** soprattutto in Romagna.

E' ancora presto tirare conclusioni per la **melata** ma per adesso sembra essere presente solo in poche zone.

Il mercato è ancora fermo, pochissimi gli scambi, ma grazie anche alla presenza di diversi confezionatori abbiamo iniziato a capire quale sarà l'andamento dei prezzi.

E' opinione comune che la buona produzione di acacia italiana ed estera farà scendere il prezzo, ma la generale mancanza di altri mieli non dovrebbe determinare crolli della quotazione.

Se le quotazioni del miele di acacia nel 2010 si erano attestate sui 4,80-5,00 euro/kg è ragionevole pensare ad una quotazione nel 2011 intorno ai 4,50-4,60 euro/kg (prodotto convenzionale non biologico, partite omogenee di buona qualità).

Il prezzo del castagno è in netto aumento e dovrebbe sfiorare il prezzo dell'acacia portandosi a 4,30-4,40 euro/kg. Il castagno, che per anni è stato un prodotto difficile da commercializzare, è oggi un miele molto richiesto ed è probabilmente necessario migliorarne la valorizzazione, anche nella speranza che nei prossimi anni le produzioni tornino ad essere maggiori.

Per i millefiori chiari si pensa a quotazioni intorno a 3,40 euro/kg, mentre sono lievemente più bassi i prezzi per i millefiori scuri: 3,10-3,20 euro/kg.

Molto difficile è poter ipotizzare dei prezzi per monoflora quali eucalipto, sulla, tiglio che comunque dovrebbero rimanere sopra i 4 euro/kg.

I prezzi indicati sono da intendersi escluso IVA e per partite superiori ai 3 quintali.

Nei prossimi report **“Api in Toscana”**, nel nostro sito, saranno pubblicati eventuali aggiornamenti sull'andamento del mercato.

Ultimi round per il match concianti del mais - apicoltura

Michele Valleri

23 giugno 2011, la **Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari** decide di continuare a sospendere fino al 31 dicembre la commercializzazione dei prodotti chimici impiegati per la concia delle sementi (neonicotinoidi e fipronil), ritenuti tra i maggiori responsabili della moria delle api in tutto il mondo.

Entro il 30 giugno il Ministero avrebbe dovuto infatti dichiarare commercializzabili o meno i concianti, la decisione di una ulteriore sospensione non è una vittoria definitiva, ma è comunque un passo in più nella direzione di un auspicabile definitivo ritiro dal mercato di questi prodotti.

Sembra passata un'eternità da quel giorno poiché tra smentite, dichiarazioni, iniziative, colpi di scena i cuori degli apicoltori italiani hanno subito più di un sussulto.

Se la notizia inizialmente ha fatto ben sperare non c'è stato neanche il tempo di alzare i calici per brindare che subito il 3 luglio è arrivata la smentita: **la sospensione è fino al 31 ottobre**.

Questa data non è stata scelta a caso; nel caso in cui i concianti diventassero a tutti gli effetti commerciabili il 31 ottobre, i produttori sarebbero in grado di immetterli sul mercato per la prossima stagione agricola, operazione estremamente improbabile con una sospensione prorogata fino al 31 dicembre. La Commissione Consultiva non ha fatto altro che prolungare la nostra agonia, ma ci ha dato ulteriore tempo per continuare a dimostrare quello che da anni stiamo comunicando al mondo: i pesticidi sistemici uccidono le api e tutti gli insetti impollinatori!

Molti apicoltori stanno continuando la loro battaglia in modo ancora più agguerrito e, tal proposito, voglio citare la forte iniziativa di Marisa Valente e Renato Bologna che dal 4 luglio hanno incominciato uno sciopero della fame a Torino, davanti alla sede della Regione Piemonte a Torino. in C.so Stati Uniti, fintanto che le autorità non garantiranno l'assoluto ritiro dal mercato degli insetticidi killer di api e ambiente.

Purtroppo le iniziative dei singoli e la pressione costante che le associazioni apistiche hanno portato avanti per la sospensione dei prodotti incriminati è una battaglia che da sempre è rimasta silenziosa agli occhi della stampa; non attira lettori una notizia dove "il morto" non è ancora tale, le api infatti attualmente stanno bene e la passione e l'impegno professionale per l'apicoltura stanno rifiorendo in tutta Italia (guarda caso questo fatto coincide con la sospensione dei prodotti fitosanitari incriminati). Ma basta guardare un poco più in là del proprio naso per vedere gli effetti devastanti dei neonicotinoidi. Slovenia e

Germania, per esempio stanno perdendo la loro battaglia e già da tempo vengono registrate drammatiche conseguenze. Molti penseranno che queste dichiarazioni siano eccessive, frutto del classico impeto irrazionale dell'ambientalista incallito, ma alla radice delle nostre paure ci sono ricerche scientifiche, testimonianze e studi fatti da scienziati e da professionisti apistici, che (anche per loro sfortuna) hanno avuto modo di testare l'alto grado di tossicità dei neonicotinoidi per le api.

Un esempio concreto sono le ricerche del professor Vincenzo Girolami, professore ordinario presso l'Università di Padova e membro della Commissione Fitosanitaria.

Girolami ha pubblicato recentemente due importanti lavori nei quali dimostra l'effetto disastroso sulle api delle polveri di questa tipologia di concianti.

Lo studio dell'acqua di guttazione contaminata dai concianti del mais è una delle ricerche più recenti del professor Girolami.

La ricerca del professor Girolami ha testimoniato come l'acqua di guttazione di piante trattate con i concianti contiene tracce dei pesticidi in alta concentrazione. I dati della ricerca mostrano infatti una concentrazione dei pesticidi sempre superiore ai 10 mg/l e con valori fino a 100/mg/l per il Thiamethoxam (principio attivo del Cruiser della Syngenta) e per il Clothianidim (usato dalla Bayer e dalla Takeda) e 200 mg/l per Imidacloprid (Bayer).

Si parla di valori molto alti se si pensa che la stessa ricerca ha riscontrato in laboratorio che, facendo ingerire alle api zucchero con una concentrazione di 6,25 mg/l di insetticida, tutte manifestano una paralisi delle ali in meno di un'ora dalla somministrazione (condizione che porta alla morte dell'insetto).

Arpat a Expo Ruralia 2011

Dal 16 al 18 settembre a saremo presenti con un nostro stand all' Expo Ruralia 2011, che si svolgerà a Firenze all'interno del parco delle Cascine.

Verrà allestito uno stand con l'obbiettivo di far conoscere le api, l'apicoltura e le attività dell'associazione.

Chiediamo a tutti i soci di venire a trovarci e se potete ... venire ad aiutarci durante i tre giorni di manifestazione.

segue: match concianti apicoltura

Non è ancora stato provato quanto le api utilizzino l'acqua di guttazione, ma se si pensa che solo nel nord Italia è presente oltre un milione di ettari di colture, potenzialmente trattabili con questo tipo di concianti, e che, per settimane, producono acqua di guttazione, non è difficile immaginare uno scenario allarmante per l'apicoltura e l'ambiente in generale.

Se l'acqua di guttazione rappresenta una minaccia, le polveri di insetticida disperse durante la semina sono un vero e proprio flagello. In un'altra ricerca del professor Girolami, pubblicata nel "Bulletin of Insectology" si analizza infatti la tossicità delle polveri disperse al momento della semina. Le macchine impiegati per questi processi disperdono nell'areale interessato dalla semina grosse quantità di polveri contaminate. Lo studio afferma che la concentrazione di insetticida è di ben 2600 volte superiore a quella diluita in acqua per i "normali" pesticidi spray, a questi livelli si osserva la morte di qualsiasi insetto che sorvoli l'area al momento della semina. Anche se devono essere fatti studi più approfonditi e più prove di campo, è indubbio che questo pesante grado di tossicità, costituisce l'ennesimo fattore di morte per le nostre api.

Non tutte le istituzioni sono rimaste sorde alle nostre richieste; anche basandosi sulle testimonianze del professor Girolami, le Giunte regionale di Toscana ed Emilia Romagna si sono rivolte al Ministero della Salute in termini che non lasciano adito a dubbi o false interpretazioni:

Il sostegno dell'Arpat all'azione di MARISA VALENTE e RENATO BOLOGNA

Riteniamo giusto manifestare la nostra solidarietà verso due colleghi che il 4 luglio hanno iniziato lo sciopero della fame e il presidio ad oltranza davanti alla sede della Regione Piemonte a Torino.

Marisa e Renato stanchi di veder le loro api AVVELENATE stanno attuando questa estrema forma di protesta che riteniamo sia giusto appoggiare e aiutare anche con un contributo economico www.rfb.it/bastaveleni.

Ricordiamo a tutti che nonostante numerosi studi abbiano ormai dimostrato la pericolosità degli insetticidi neonicotinoidi e che i risultati del progetto Apenet 2010, finanziato dal Ministero dell'Agricoltura, abbiano confermato l'estrema tossicità di questi prodotti nei confronti delle api, la sospensione d'uso per la concia dei sementi scade il prossimo 31 ottobre! E' quindi necessario attivare tutte le possibili forme di lotta per arrivare alla definitiva messa al bando di questi **VELENI!**

Le Regioni confermano infatti che i prodotti fitosanitari incriminati arrecano i danni da noi continuamente denunciati e di fatto non portano benefici per gli agricoltori che li utilizzano, l'unico vantaggio è rivolto a chi effettivamente vende questi preparati chimici.

La diabrotica (*Diabrotica virgifera virgifera* -Le Conte), coleottero di origine nord americana che colpisce le piantagioni di mais, ha difatti dimostrato l'inutilità di questi concianti. Contrariamente a quanto uno studio commissionato a Nomisma dichiara, la produzione di mais per ettaro non è calata in seguito alla sospensione dell'uso dei concianti e questo è un dato riscontrabile da tutti tramite con una semplice ricerca sui disponibili rilevamenti Istat. Prima della pubblicazione della, seppur ridotta, sospensiva le ditte produttrici dei prodotti per la concia e delle sementi conciate, non sembravano preoccupate nel merito. Anzi, con una arrogante spavalderia avevano già intrapreso una campagna promozionale con gli agricoltori, prendendo già ordinazioni per sementi conciate a "prezzi di saldo".

A fronte di prove, documenti e ricerche scientifiche sulla pericolosità di queste sostanze la Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari non ha dovuto far altro che "aprire gli occhi" e cercare di guardare al di là della cortina di fumo sollevata da anni su questi prodotti dalle multinazionali.

Il 25 luglio le api hanno ottenuto un'altra vittoria poiché due delle case farmaceutiche venditrici dei prodotti incriminati (Bayer e Syngenta) sono state indagate come responsabili della scomparsa degli impollinatori nel nostro paese.

La notizia esce con notevole tempismo ma deriva da un'inchiesta pluriennale condotta dal sostituto del Tribunale di Torino Guariniello, che si è avvalso anche della documentazione prodotta dall'Unaapi e dall'associazione apistica piemontese Aspromiele in merito alle segnalazioni fatte da numerosi apicoltori e alle tempestive analisi sulle api, che hanno riscontrato la presenza di neonicotinoidi.

L'indagine si è conclusa con la possibile contestazione agli amministratori delegati di Bayer e di Syngenta del reato, pieno e non colposo, di: **"diffusione di malattie degli animali (o delle piante) pericolose per il patrimonio zootecnico e per l'economia nazionale"**.

Fino al 31 ottobre Arpat con Unaapi continueranno a mettere a disposizione tempo, risorse ed energie per far sì che la Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari deliberi il definitivo divieto d'uso dei prodotti concianti killer delle api.

La nostra richiesta è una soltanto: **salvare le api per salvare l'ambiente.**